
Ezra Pound: grande poeta e personaggio paradossale

Autore: Mario Spinelli

Fonte: Città Nuova

Innovatore profondo della poesia anglosassone, tra i fondatori del modernismo poetico, fu anche ammiratore di Mussolini. Per questo pagò con una lunga prigionia dopo la guerra. Il suo capolavoro immortale: “I Cantos”.

Mezzo secolo fa moriva a Venezia **Ezra Pound**, 87enne, il 1° novembre 1972. È sepolto nell'area evangelica del Cimitero Monumentale di San Michele, vicino a **Stravinskij**, che riposa nel settore ortodosso. Gli è accanto **Olga Rudge**, violinista americana e sua amante storica. La moglie, **Dorothy Shakespeare**, l'unica che ebbe e con cui pure era rimasto unito, morì l'anno dopo, a Londra. **Giustissimo che la tomba di Pound sia in Italia**, visto che qui il grande poeta ha risieduto maggiormente, 20 anni a Rapallo, poi in Tirolo, a Roma, a Milano e in Toscana, vicino a Pisa, città che dà il titolo al suo capolavoro, *Canti Pisani*, e dove trascorse in durissima prigionia, dopo il 1945, diversi anni della sua vita. Chi conosce e legge Ezra Pound non può non constatare che ce ne sono almeno due. C'è il Pound **grandissimo poeta, innovatore profondo della poesia anglosassone**, tra i fondatori del modernismo poetico, amico e sponsor di protagonisti come Thomas Stearns Eliot e James Joyce, che aiutò a esordire e imporsi. È il Pound dell'*imagismo* e del *vorticism*, **scuole poetiche che contribuì a forgiare** immettendo nella poesia *speaking english* tutto un mondo, anzi *il* mondo, dalle suggestioni occidentali e orientali, e un passato, una tradizione antica sempre rimpianta e riproposta. E per antico in Pound si deve intendere non solo il patrimonio poetico e artistico greco-romano, ma anche **il Medioevo** di Guido Cavalcanti e di Dante, del Dolce Stil Novo e dell'epica sostanziata di **teologia tomista**. In oltre una settantina fra raccolte poetiche, saggi, traduzioni d'autore e quant'altro, Pound esprime e sviluppa tutto questo **vitale stracarico universo poetico, fatto di modernità e tradizione, libertà e scuola, esotismo e occidentalismo**, attestandosi fra le voci epico-liriche più alte del XX secolo. Specie con la sua opera numero uno, i *Cantos*, che hanno fatto ammirare e reso immortale questo incredibile **americano cosmopolita**, patriota a stelle e strisce, come si è sempre confermato (ma anti-rooseveltiano!), e insieme europeo, in particolare italiano, in tanta parte della sua cultura. E l'italianità ci dà il destro per parlare del “secondo” Pound. È paradossale. Il grande innovatore della poesia novecentesca fu un **convinto ammiratore del fascismo e di Benito Mussolini**. All'inizio degli anni '20, dopo i periodi a Londra e Parigi, si traferì nei nostri confini e visse 20 anni a Rapallo, dal 1925 al 1945. Non prese mai la cittadinanza italiana né si iscrisse formalmente al Partito Nazionale Fascista, ma fino alla fine della II Guerra Mondiale fu non solo un *fan* del regime littorio e del suo Duce, ma contribuì con il suo estro e la sua cultura a **difendere e promuovere l'ideologia fascista**, in particolare mussoliniana. Vedeva nell'Italia del ventennio un paese rinnovato e ringiovanito rispetto all'età umbertina, e **un paese più organizzato e giusto** sul piano socio-economico. Tema a cui teneva moltissimo, visto che gran parte delle sue riflessioni e dei suoi scritti sono dedicati all'economia, da **posizioni anticapitaliste e antimarxiste**, in nome della “terza via” promossa dal fascismo. **Quando incontrò Mussolini**, una sola volta, il 30 gennaio 1933, gli disse una delle sue frasi celebri: «Duce, ho la possibilità di non far pagare le tasse ai cittadini!». Dopo il '40 iniziò il periodo più intenso di attivismo e collaborazione con il regime, sulla carta stampata e più ancora come **“voce” dell'EIAR**, in un programma dove Pound richiamava gli Usa a una politica più giusta e pacifica, accusandoli di essere vittime, ma anche carnefici, dell'*usura* internazionale. **La condanna e la lotta all'usura fu un suo chiodo fisso, vi vedeva la radice del capitalismo e anche della guerra**. L'autore dei *Cantos* respingeva le accuse di antisemitismo, anche se interpretava la guerra americana come il frutto della pressione della **finanza ebrea** su Roosevelt. Diceva di avversare i banchieri ebrei, ma non i lavoratori, i disoccupati e i profughi di quel popolo che stentavano a tirare avanti ed erano vicini ai poveri di tutto il mondo.

Dopo il '43 Pound aderì alla Repubblica Sociale Italiana, spostandosi a Milano per il suo lavoro giornalistico e di propaganda. Coltivò una certa simpatia anche per il nazismo e Hitler, che giudicava però come l'“imitatore isterico” di Mussolini. **Nel '45 fu arrestato dai partigiani e consegnato all'esercito statunitense**. Per lunghi mesi fu sottoposto a una detenzione durissima, in una gabbia cubica di 1,8 metri di lato, dove però **continuò incredibilmente a scrivere le ultime sezioni del capolavoro**. Tradotto negli Stati Uniti, fu processato per collaborazionismo e tradimento, rischiando l'ergastolo o la pena di morte. La (dubbia?) perizia psichiatrica lo qualificò come **schizofrenico depresso paranoico**, risparmiandogli una durissima condanna; fu internato per 12 anni nel manicomio criminale di St. Elizabeths di Washington. **Nel 1958 la liberazione, il trasferimento in Italia, la riabilitazione**, la rinascita della fama e la frequente presenza di Pound al Festival Dei Due Mondi di Spoleto, chiamato dall'amico e ammiratore Giancarlo Menotti. **L'ultimo periodo è segnato dalla conclusione dei Cantos**, giunti alla 117esima sezione, e dalle visite di Allen Ginsberg, il grande poeta americano ebreo, e di **Pier Paolo Pasolini**, la personalità poetica italiana più vicina a Pound. Per l'autore di *Ragazzi di vita* il Pound simpatizzante del fascismo nulla toglie alla forza e profondità del poeta e dell'innovatore. Questo 50° della sua scomparsa ci invita a riaprire i **Cantos, pietra miliare della poesia del '900**. Alle lettrici, ai lettori e ai giovani suggeriamo il meglio di Pound nella bella edizione garzantiana dei *Canti Pisani*, 2015 (tradotti e curati da Alfredo Rizzardi, testo inglese a fronte), nati dal dolore (del poeta) e diretti al cuore (di tutti). —

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it